

DIOCESI DI PATTI

# *Via Crucis*

*Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito*



Revisione, impaginazione e grafica  
di *Basilio Scalisi*.

I testi di riflessione delle singole Stazioni sono proposti  
da don *Calogero Tascone*.

Foto di copertina:  
*Crocifisso*, Bottega napoletana, 1642, Chiesa Madre di Naso

Foto interne:  
dall'Archivio Diocesano Beni Culturali.

*Edizioni Diocesi di Patti 2017*

# SOMMARIO

---

Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito . . . . .	pag. 5
Introduzione . . . . .	» 7
1 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è condannato a morte . . . . .	» 9
2 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è caricato della croce . . . . .	» 13
3 <sup>a</sup> Stazione: Gesù cade la prima volta . . . . .	» 17
4 <sup>a</sup> Stazione: Gesù incontra la Madre . . . . .	» 21
5 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo . . . . .	» 25
6 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è asciugato dalla Veronica . . . . .	» 29
7 <sup>a</sup> Stazione: Gesù cade la seconda volta . . . . .	» 33
8 <sup>a</sup> Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme . . . . .	» 35
9 <sup>a</sup> Stazione: Gesù cade la terza volta . . . . .	» 37
10 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è spogliato delle vesti . . . . .	» 41
11 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è inchiodato sulla croce . . . . .	» 45
12 <sup>a</sup> Stazione: Gesù muore in croce . . . . .	» 47
13 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è deposto dalla croce . . . . .	» 51
14 <sup>a</sup> Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro. . . . .	» 55
Conclusione della Via Crucis . . . . .	» 59
Canti . . . . .	» 65

ABBREVIAZIONI: *G.* Guida – *L.* Lettore – *T.* Tutti



## PRESENTAZIONE

---

Inizia oggi il sacro cammino dei Quaranta giorni in preparazione alla Pasqua di Risurrezione.

Inizia con la Parola di Gesù che rintuzza la proposta del diavolo seduttore «di' che questi sassi diventino pane», dicendogli «non di solo vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,3-4).

Giungendo al termine chiamerà i credenti attorno al Signore tradito, arrestato, flagellato, coronato di spine, crocifisso, morto, sepolto.

Li chiamerà a porsi accanto alla Madre, la credente, l'orante, l'offerente, la sempre vergine e madre, la consegnataria del discepolo Giovanni e, in lui, dei discepoli di tutti i tempi.

Il viaggio di Gesù, di colui che in principio era il Verbo, presso Dio e Dio, per mezzo del quale tutto è stato fatto, però, non si conclude nel sepolcro nuovo nel quale nessuno era stato collocato e nel quale lo deposero Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo.

Egli è incompatibile con la morte: egli colui che è, egli il vittorioso.

La sua morte è vera com'è vera la sua umanità. Con la sua morte vince la morte e la sua vittoria è per

tutti quelli che a lui si accostano con cuore sincero, con la fede, con i sacramenti che scaturiscono dalla sua croce, col comportamento teso a imitarlo nella fraternità, a seguirlo mite, puro, misericordioso, costruttore di pace, assetato di giustizia, Via che conduce alla Verità che porta alla Vita.

Il testo che è nelle vostre mani, preparato dall'Arc. Calogero Tascone di Naso, che ringrazio di cuore, non si contenta di sostare accanto a Gesù morto e risorto e ci guida a Gesù sofferente e risorto e presente qui.

Vive, oggi e qui, in attesa di chi lo riconosca e segua.

Ognuno di noi è chiamato a riconoscerlo e seguirlo per la via della Croce.

E parliamo della Croce di Cristo che, tortura indicibile per i nostri peccati, è gloriosa perché la sua onnipotenza misericordiosa l'ha resa crisalide di vita.

Con la mia benedizione.

Patti, 1° marzo, mercoledì delle Ceneri ed inizio della Quaresima 2017.

+ Iquasio Zambrato

P. S. Il mio grazie a don Basilio Scalisi, che ha curato l'impaginazione, la grafica e la stampa.

## INTRODUZIONE

---

*G.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*T.* Amen.

*G.* Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

*T.* Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

### DAL SALMO 26

*G.* Il tuo volto, Signore, io cerco.

*T.* Il tuo volto, Signore, io cerco.

*G.* Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

*T.* Il tuo volto, Signore, io cerco.

*G.* Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*T.* Il tuo volto, Signore, io cerco.

- G. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.
- T. Il tuo volto, Signore, io cerco.
- L. **DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA** (27-30)  
«Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore di ogni uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa ... Ma questo intimo e vitale legame con Dio può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo ...  
Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi felicità».
- G. Con la consapevolezza che, in Gesù morto e risorto, Dio ha manifestato il suo volto di Padre amorevole, iniziamo il nostro cammino di fede insieme a Cristo Signore.  
Riconosciamo in lui il nostro Salvatore e, nello stesso tempo, l'immagine e lo specchio dell'uomo nuovo, liberato dal potere delle tenebre e trasformato in segno di grazia per il mondo intero.
- T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ È CONDANNATO A MORTE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (19,5-6.16)

«In quel tempo Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l’uomo!”. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso».

L. **RIFLESSIONE**

Una corona di spine e un mantello. Ecco i segni della burla dei soldati; i segni del divertimento di alcuni uomini che, forse per la noia o per la stupidità o per l’ignoranza, non si accorgono, o non vogliono accorgersi, della sublime dignità di quell’uomo.

E poi il grido della folla:

«Via, a morte! Crocifiggilo!».

Come se quella persona fosse un semplice oggetto, inutile e ingombrante, meritevole solo di essere gettato.

Eppure, nel volto di quell’Uomo, nascosta dalle tumefazioni e dai rivoli di sangue, vi è l’imma-



gine di quel primo uomo che Dio, creandolo, aveva definito “cosa molto buona”.

Se solo l’uomo ricordasse le sue origini!

Se ognuno di noi comprendesse quanto forte è il potere del bene nella nostra natura, il nostro mondo, di sicuro, sarebbe più bello e più umano.

Purtroppo, però, ancora oggi uomini e donne vengono derisi, maltrattati, umiliati, calunniati, giudicati, insultati, emarginati, violentati, calpestati nella loro dignità... Ancora oggi!

Nella nostra società, nei nostri paesi, quartieri o, addirittura, nelle nostre famiglie!

Ma noi abbiamo il potere di cambiare le cose.

Gesù, con la sua sofferenza, ci ricorda la bellezza e la dignità dell’uomo.

A noi il compito di valorizzare, amare e custodire ogni persona.

#### G. PREGHIERA

Signore Gesù,

gli uomini hanno deturpato il dolce tuo volto,

eppure, continui a mostrarti

in tutto lo splendore della tua regalità

e signoria.

Tu uomo perfetto, presentato al mondo

da un inconsapevole Pilato,

insegni ad ogni persona di buona volontà

a custodire e valorizzare la dignità di ogni

uomo.

Perdonaci se dimentichiamo di essere fratelli  
e ci muoviamo continuamente guerra.  
Aiutaci a vedere in ogni uomo  
il tuo volto da venerare, amare e servire..

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Addolorata*, Anonimo, sec. XIX, San Salvatore di Fitalia



*La Crocifissione (part.), Franco Nocera, vetrata, 1999, Tindari.*

## GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (10,11-15)

«In quel tempo Gesù disse: “Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la sua vita per le pecore. Il mercenario, invece, che non è pastore e a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore”».

L. **RIFLESSIONE**

Centinaia di uomini prima di Gesù avevano ricevuto sulle spalle il pesante legno della croce, ma nessuno lo aveva accolto, abbracciato, amato come nostro Signore.

Quel segno, ritenuto “scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani” (*1Cor* 1,23), agli occhi di Gesù si mostra come sublime strumento con il quale può rinnovare l’umanità intera.

Egli non accetta passivamente tale peso né tenta di scappare; lo riceve sulle sue spalle, già profondamente segnate dai flagelli, e inizia il suo cammino verso il Golgota.

Il peso del legno, però, è gravato anche dalle nostre colpe, dai nostri fallimenti, dal nostro rifiuto di Dio, dai nostri smarrimenti.

Nonostante questo, da vero Buon Pastore, il Signore Gesù si carica sulle spalle questo nostro povero mondo con tutte le sue potenzialità e contraddizioni.

Egli, infatti, conosce bene questa pecorella smarrita, pecorella mansueta e testarda, docile e ribelle, orgogliosa e ferita.

E, con estrema amorevolezza, donando la sua vita, la conduce fuori dal baratro della morte eterna, mettendola al sicuro dai lupi feroci dell'odio e della malvagità.

Non vanifichiamo il sacrificio di Cristo!

Ascoltiamo la sua voce, seguiamo il suo cammino!

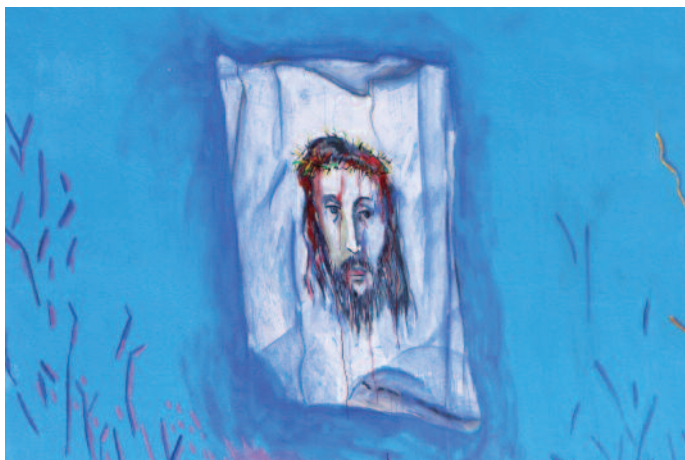
#### G. PREGHIERA

Signore,  
so di recarti tanto dolore con i miei peccati.  
Ti chiedo perdono con tutto il cuore.  
Spesso lasciandomi guidare  
dalle voci del mondo,  
abbandono la tua strada,

mi allontanano da te, perdo l'orientamento  
e mi lascio sopraffare dall'angoscia.  
Ti invoco, Signore,  
non lasciarmi cadere nella tentazione!  
Vieni a cercarmi, ponimi sulle tue spalle,  
riconducimi all'ovile  
e donami la grazia di vincere  
le seduzioni del male  
e di seguire docilmente i tuoi precetti.

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Decorazioni (part.), F. Nocera, Basilica Santi Martiri, Patti.*



*Crocifisso, Anonimo, scultura lignea, sec. XVI, Patti.*

## GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DELLA GENESI** (3,9-11.23)

«In quel tempo il Signore chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto».

L. **RIFLESSIONE**

«Dove sei?» chiede Dio ad Adamo.

Non una richiesta di informazioni ma una domanda che lascia intendere il desiderio di Dio di vivere in comunione con Adamo.

Adamo, invece, si era nascosto agli occhi di Dio. Insieme alla donna era caduto nel peccato, schiacciato dall'orgoglio, dal desiderio di grandezza e dall'incapacità di fidarsi di Dio ed obbedirgli.



Sentendosi ormai incapace di amare con libertà e tenerezza il Creatore, prova a nascondersi. Ma la conseguenza di quell'atto non tarda ad arrivare. Egli, con la sua disobbedienza, aveva "snaturato" quella terra che lo costituiva, l'aveva sporcata con il peccato ed ora avrebbe dovuto lavorare per ridarle dignità. In Gesù questa "terra" è stata salvata. In lui che ha condiviso la nostra natura umana, in lui che tocca con il suo corpo e macchia con il suo sangue la polvere della strada verso il Calvario. In lui che si rialza dalla caduta sotto il peso della Croce, in lui abbiamo il chiaro segno di una umanità riscattata.

Adesso, grazie a Gesù, alla domanda di Dio «Dove sei, o uomo?», possiamo rispondere senza paura: «Sono dinanzi a te, caduto ma nuovamente in piedi, pronto a riprendere il mio cammino insieme a te».

#### G. PREGHIERA

Padre santo,  
sento ancora la tua voce che mi viene a cercare.  
Vorrei tanto rispondere  
che sto compiendo la tua volontà  
o che sto camminando sul sentiero dei tuoi precetti.  
Invece, il più delle volte ti posso rispondere solo:  
«sono nuovamente caduto  
e prostrato nella polvere del mio peccato».  
Rialzami. Signore!

Tendi la tua mano e sollevami;  
donami forza e determinazione;  
e per l'ennesima volta ti prometterò  
di non staccare la mia mano dalla tua.

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Crocifisso* (part.), Scipione Li Volsi, 1652-1655, San Marco d'Alunzio.



*Ecce Homo* (part.), Anonimo, sec. XIX, Piraino.

## GESÙ INCONTRA LA MADRE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (1,38 2,34-35)

«In quel tempo Maria disse all'Angelo: "Ecco la serva del Signore, avvenga di me ciò che hai detto".

Simeone ... parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché vengano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù non è solo sulla strada della Croce.

Accanto a lui, c'è colei che la Provvidenza ha scelto come Madre e corresponsabile nella realizzazione del progetto salvifico di Dio.

Anche questa volta, Maria è pronta a pronunciare il suo "Eccomi!" e, con il coraggio che sempre ha dimostrato, accompagna il Figlio nel momento più drammatico della sua esperienza terrena.

Maria, nel suo dolore, coglie il significato della rivelazione di Dio in Gesù e, ricordando le parole del vecchio Simeone, comprende in maniera

inequivocabile che Egli è “segno di contraddizione”.

Gli uomini, infatti, da questo momento, saranno chiamati ad accogliere o rifiutare la salvezza del Signore.

Maria non esita nemmeno un istante e, con materno amore, accoglie e sostiene il sacrificio del Figlio.

Come non scorgere in lei il modello perfetto della Chiesa? Anche la Chiesa, lungo il corso dei secoli, con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio e li rende partecipi del sacrificio di Cristo.

Noi battezzati, dunque, in quanto membra attive della Chiesa, abbiamo un compito importante da svolgere nel nostro mondo: accogliere, ascoltare, seguire, contemplare e servire Cristo con lo stesso amore e la stessa partecipazione di Maria.

#### G. PREGHIERA

Vergine Maria,  
quanto bene ha portato all'umanità  
quel tuo “Eccomi”.

E quanto bene  
potrei arrecare alla mia famiglia,  
alla mia comunità, al mio paese,  
se ripetessi quotidianamente anch'io  
il mio “eccomi”.

Chiedi per me al Padre: il dono della fede  
per conoscere la sua volontà;  
il dono della speranza  
per non lasciarmi abbattere dalle difficoltà;  
il dono della carità  
per amare e servire ogni uomo,  
come il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato.  
Ave Maria ...

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Gesù incontra la Madre* (part.), Anonimo, olio su tela, sec. XVIII, Capizzi.



*Ecce Homo*, Anonimo, alabastro, sec. XVIII, Sant'Angelo di Brolo.

## GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (16,24-25; 27,32)

«In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi la perderà per causa mia la troverà».

«Nell'uscire trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e i soldati lo costrinsero a portare la Croce di Lui».

L. **RIFLESSIONE**

Un povero uomo, probabilmente trovatosi “per caso” sul cammino doloroso di Gesù, viene costretto a portare la croce.

I soldati romani, di certo, non eccellevano nei modi cortesi. Non chiedevano con gentilezza; imponevano, costringevano, obbligavano. Così sarà stato per Simone di Cirene.

Eppure quella costrizione diventa un'occasione provvidenziale per incrociare lo sguardo amorevole del Signore Gesù: sguardo che incoraggia, sostiene, salva.



Il Cireneo viene “costretto” a guardare e contemplare il volto di Gesù; ma questa costrizione permette a Gesù di guardare, contemplare ed amare il volto di ogni uomo.

Chissà quante volte anche noi ci siamo sentiti “costretti” a portare una croce che non vogliamo. Eppure l’esempio del Cireneo dovrebbe farci comprendere che ogni situazione di vita può essere un’occasione per “specchiarci” nel volto del Signore.

Occasione pure per lasciarci guardare con amore e misericordia da Colui che non ci abbandona mai, consapevoli che nei momenti più difficili e faticosi Gesù stesso si fa nostro “cireneo”.

Egli stesso sostiene la nostra croce e cammina con noi.

#### G. PREGHIERA

Signore Gesù,

non è facile comprendere cosa significhi  
“prendere la propria croce e seguirti”.

La croce ci fa paura,  
e cerchiamo in tutti i modi di allontanarla,  
preferendo la spensieratezza  
di una vita comoda e rilassante.

Eppure, talvolta, ci sentiamo “costretti”  
ad affrontare momenti difficili o di dolore.

Aiutaci, Signore, abbiamo bisogno di te!

Sii tu il nostro Cireneo!

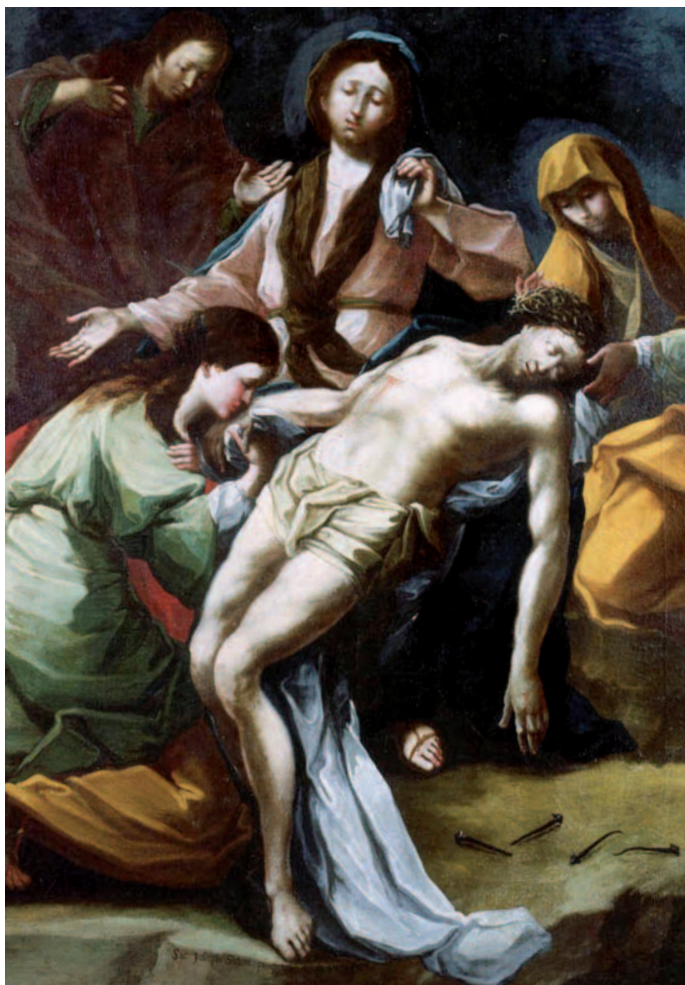
Nello stesso tempo,  
insegna a questa nostra umanità  
la strada della misericordia  
affinché, sostenuta dal tuo esempio,  
esprima sempre il valore salvifico  
del sacrificio e dell'amore concreto e solidale.

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Ecce Homo*, Anonimo, sec. XVIII, Longi.



*Deposizione (part.)*, Giuseppe Sidoti, 1765, Patti.

## GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL SALMO 27** (27,7-9)

«Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore:

“Cercate il suo volto”;

il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza».

L. **RIFLESSIONE**

Quanto grande è il coraggio di questa donna!

Ella non ha paura delle grida dei soldati, non teme la forza brutale di chi trascina Gesù verso il supplizio, non si lascia trascinare dalla folla inferocita e chiassosa.

Questa donna, per un istante, ferma il tempo e, a nome di tutti gli uomini di buona volontà, si china a contemplare il Volto del Signore. Non è, infatti, un semplice gesto di cortesia.

La Veronica non asciuga solo il sudore di un

uomo stanco e insanguinato. Ella, con la sua fede, permette a Gesù di imprimere in quel pezzo di lino l'immagine del Volto di Dio.

Chi vuole incontrare il Signore, ora non ha dubbi: Egli è nel volto dei sofferenti, dei poveri, degli emarginati, dei semplici, dei martoriati ... ma non solo!

Egli è anche in coloro che si donano con amore per la costruzione di una civiltà più giusta.

Sì! Perché il gesto della Veronica è il segno di una umanità buona, attenta, solidale, accogliente, caritatevole, che non si lascia intimorire dalla malvagità ma, con coraggio e determinazione, annuncia e testimonia la supremazia dell'Amore. Anche in questa umanità nuova e bella Cristo ha impresso il suo Volto.

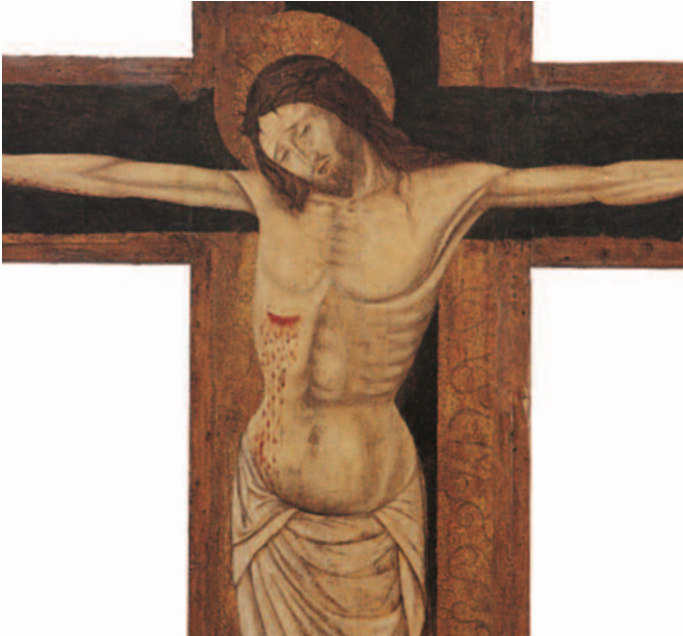
#### G. PREGHIERA

Signore Gesù,  
facci comprendere che non possiamo cercarti  
solamente nelle belle Liturgie  
o nel silenzio delle nostre Chiese.  
Donaci il desiderio di cercare  
e la grazia di incrociare il tuo sguardo d'amore.  
Mostra il tuo amorevole Volto  
in tutte le persone  
che quotidianamente incontriamo.  
Ricordaci sempre che qualsiasi cosa  
facciamo ai nostri fratelli è fatta a te.

Insegnaci a contemplare,  
ad amare  
e servire ogni uomo con il coraggio  
e la dolcezza della Veronica.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Crocifisso* (part.), Ambito siciliano, tavola dipinta, sec. XV, Cesarò.



*Cristo alla colonna, Anonimo, alabastro, sec. XVIII, S. Angelo di Brolo.*

## GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA** (53,3-4)

«Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù cade nuovamente. Per la seconda volta lo contempliamo mentre il suo corpo, ormai provato, colpisce duramente il suolo.

E chissà se qualcuno tra la gente avrà gridato: «Ben gli sta. È quello che si merita!».

Se solo provassimo ad immaginare e rivivere interiormente questo evento, di sicuro ci verrebbe voglia di scappare, di nasconderci, di coprirci il volto per non vedere e non accorgerci di un simile dolore. L'uomo è così.

Ha sempre ribrezzo e paura del dolore, della malattia, della sofferenza in genere e tenta in tutti



i modi di vincere e superare tale paura; a volte, purtroppo, anche con l'indifferenza.

Quanti uomini e donne, infatti, cadono ancora oggi nella guerra, a causa di attentati terroristici, durante una traversata in mare, nel gelido inverno per la mancanza di una casa, oppure vittime della gelosia o di un raptus di follia...

La nostra reazione può essere l'indifferenza, lo sdegno, la noia ... E chissà se anche noi, dinanzi a veri e propri drammi e "cadute", abbiamo esclamato: «Se lo meritano!»

E... mentre noi commentiamo, Gesù cade ancora.

G. **PREGHIERA**

Padre, tu non sei stato indifferente dinanzi al dolore del tuo Figlio; insieme a lui hai sofferto e in lui hai insegnato la virtù della compassione.

Perdona il nostro cuore indurito, perdona la nostra superficialità.

Donaci la grazia di vivere realmente in comunione con la vita degli altri, per essere pronti a tendere la mano piuttosto che a puntare il dito.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

GESÙ INCONTRA  
LE DONNE DI GERUSALEMME

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.  
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. DAL VANGELO SECONDO LUCA (23,27-29)

«Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltatosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli”».

L. RIFLESSIONE

Il primo segno della vita umana che viene alla luce è il pianto. Esso è il momento in cui il bimbo si rende indipendente dalla madre e inizia il suo cammino nel mondo.

Il pianto, poi, accompagnerà l'uomo in tutti i giorni della sua esistenza: nel momento del dolore, della tristezza, della commozione, della gioia. Il pianto, dunque, ci aiuta a partecipare, con tutte le dimensioni della nostra persona, agli avvenimenti che ci capitano.

Ma persistere nel lamento e nel pianto, lo sappiamo, non giova a nulla.

Comprendiamo bene che, più che piangere, occorre agire.

Gesù invita le donne che incontra sul suo cammino verso il Calvario, a guardare oltre la drammaticità di quel momento.

Gesù soffre ingiustamente per portare a compimento il piano salvifico, ossia ridonare agli uomini quell'immagine e somiglianza di Dio che il peccato aveva deturpato.

Perché ciò si realizzi, occorre che tutti gli uomini collaborino a questo piano.

Occorre, dunque, pensare ai nostri figli!

Educare le nuove generazioni ai valori della giustizia, della legalità, della solidarietà, dell'amore vero, dell'accoglienza, del servizio, della misericordia, vale molto di più di tante infruttuose lamentele.

**G. PREGHIERA**

Padre Santo, sono sempre pronto a piangere dinanzi al male di questi nostri tempi.

Mi riesce facile giudicare gli altri.

Perdonami Signore.

Fa che dinanzi alle sfide di questo mondo sappia sempre rispondere generosamente con azioni concrete, per il bene e il progresso di ogni uomo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

## GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL SALMO 121** (5-8)

«Il Signore non lascerà vacillare il tuo piede.

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è come ombra che ti copre,  
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,  
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre».

L. **RIFLESSIONE**

Chissà se Gesù, inciampando nuovamente e rovinando a terra, avrà ripetuto le parole del Salmo 121: «Egli non lascerà vacillare il tuo piede».

Sicuramente, ancora una volta, si sarà sentito schiacciato dal peso della croce, avrà percepito l'acuirsi del dolore e della stanchezza.

Nello stesso tempo, però, il suo forte legame con il Padre gli avrà procurato la sensazione di essere custodito, protetto e risollevato.

Dio veglia sempre sui suoi figli e giammai li può abbandonare.

Se solo noi capissimo questa meravigliosa realtà! Se, infatti, avessimo una fede forte, genuina e coerente, non avremmo timore di nulla, e la nostra vita non sarebbe terreno fertile per la superstizione.

L'uomo, infatti, cade vittima di questa tentazione e, paradossalmente, si lascia intimorire dal gatto nero, dallo specchio che si rompe, dall'olio che si versa, da una scala, dal canto di una civetta, da un sogno o da un corteo funebre.

Peggio ancora, prova a risollevarsi da tali cadute rifugiandosi talvolta in pratiche assurde e insensate, nelle cartomanzie, negli oroscopi, nelle previsioni di inizio anno, perfino nella magia.

L'inganno e la menzogna dilagano nel nostro povero mondo.

Ma Gesù ci insegna una sublime verità.

L'uomo è fragile, può inciampare e cadere ma se alza lo sguardo verso Dio e invoca con fede il suo aiuto, Egli non tarderà a tendere la sua mano e a risollevarlo poiché Egli solo ha tale potere.

#### G. PREGHIERA

Signore,  
talvolta siamo prostrati nella polvere  
delle nostre false certezze e banali credenze.  
Sentiamo il bisogno di essere rialzati,  
custoditi e protetti.

Solo tu, Signore,  
 puoi risollevare la nostra vita.  
 Solo tu puoi donarci  
 amore e speranza.  
 Solo tu puoi sussurrare al nostro cuore  
 la Parola che ci sostiene  
 nel duro cammino della nostra esistenza.  
 Verso di te, Signore,  
 alziamo fiduciosi gli occhi  
 poiché solo da te ci verrà l'aiuto.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
 che le piaghe del Signore  
 siano impresse nel mio cuore.



*Crocifisso* (part.), Giacomo Manzù, bronzo, 1940.



*Gesù è spogliato delle vesti (part.), F. Paone, 1789, Mistretta.*

## GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DALLA LETTERA AI FILIPPESI** (2,6-8)

«Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce».

L. **RIFLESSIONE**

Il libro della Genesi narra che, subito dopo il peccato originale, Dio fece delle tuniche di pelli e vesti per l'uomo e la donna (cf. *Gn* 3, 21).

Da questo momento in poi, le vesti saranno per gli uomini il segno di una “nuova” dignità offerta da Dio, il segno di un'altra possibilità.

Dio aveva “rivestito” gli uomini con la sua misericordia e il suo amore mai negato.

Purtroppo, però, nel corso della storia umana, le vesti hanno assunto la simbologia di divisione e differenza tra uomini “con dignità” e uomini “senza”; tra ricchi e poveri, tra sovrani e sudditi.



E ancora oggi, le vesti differenziano, creano disparità, dividono e a volte diventano pretesto per considerare l'altro un nemico.

Gesù, invece, pur essendo di natura divina, pur essendo completamente "altro", si spogliò delle sue prerogative divine.

E non solo! Si spogliò anche di quei segni che lo facevano apparire come "Rabbi": il mantello e la preziosa tunica.

Senza mantello, mentre lava i piedi nudi ai discepoli.

Senza tunica, mentre sulla croce soffre e offre la sua vita.

Perdona e continua ad amare.

Egli insegna agli uomini la via dell'umiltà: unica strada di comunione umana e divina.

Qual è, dunque, la conseguenza?

Che l'umiltà è l'unico e vero abito che ci rende somiglianti a Dio e ai fratelli.

#### G. PREGHIERA

Signore Gesù,  
dopo duemila anni di storia del cristianesimo,  
ci sentiamo ancora al punto di partenza.

Spesso ci nascondiamo  
dietro i mantelli delle nostre posizioni sociali,  
dietro gli orpelli delle nostre carriere  
e ci rifugiamo nelle "morbide" vesti  
del nostro perbenismo.

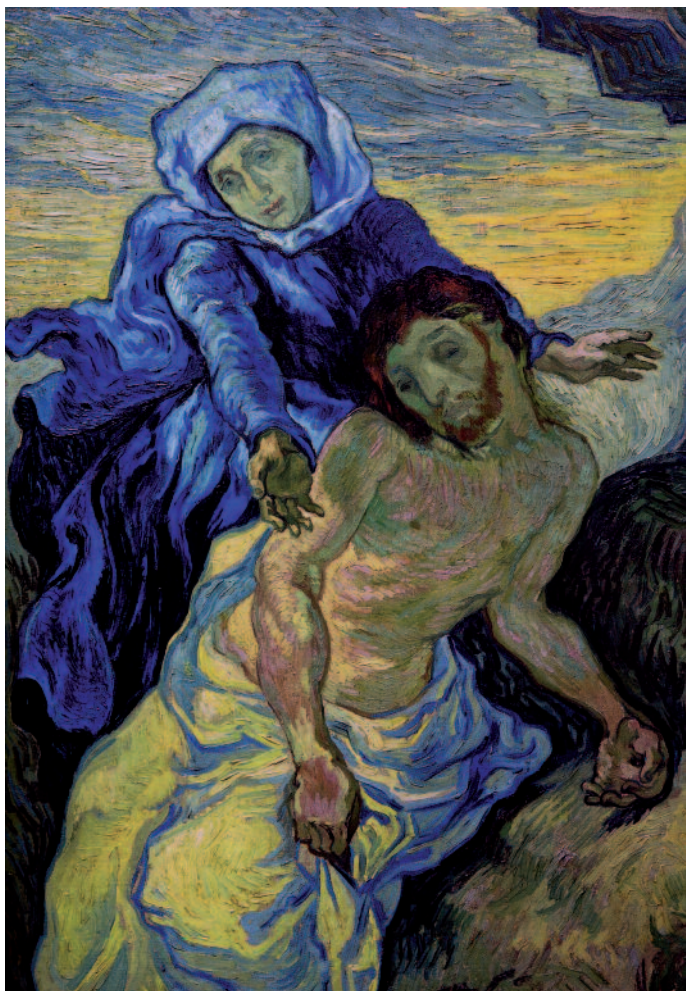
Strappa via da noi  
le vesti delle nostre false sicurezze.  
Non permettere che siamo  
“manichini rivestiti di finta umanità”.  
Spogliaci della superbia ed arroganza  
e rivestici di sentimenti di bontà, di umiltà,  
di mitezza, di magnanimità.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Pietà* (part.), Carlo Carrà, olio, 1948.



*Pietà* (part.), Vincent Van Gogh, olio, 1889.

## GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (23,33-34)

«Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva. «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!»».

L. **RIFLESSIONE**

Sul Golgota si conclude il cammino doloroso di Gesù. Egli, carico della croce, tra stenti e cadute, riesce a raggiungere la vetta del monte.

Da qui non prova a scappare, anzi, si offre liberamente alla sua passione e, mentre i soldati inchiodano le sue mani ed i piedi al legno, pur provando lancinanti dolori, non assume atteggiamenti di sfida, di rabbia, di ira; non inveisce contro di essi, non li maledice.

L'unica frase che riesce a pronunciare è: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!». Giustifica e perdona con magnanimità. Giustifica perché, conoscendo i pensieri del loro cuore, sa bene che essi sono adombrati da un velo di ignoranza e di presunzione.

Perdona perché, in quanto Dio, si lascia vincere dalla Misericordia.

Quanti danni hanno fatto e continuano a fare l'ignoranza, la cattiveria, il rancore...

Gesù è su un'altra lunghezza d'onda. Mentre viene issato sulla croce, invita l'uomo ad alzare lo sguardo e a riconoscere in Lui, una nuova prospettiva per guardare la realtà delle cose.

Sicuramente non è facile entrare nelle dinamiche della Misericordia, ma ne vale la pena.

Ognuno ne trarrebbe guadagno.

G. **PREGHIERA**

Signore, quante volte i miei pensieri,  
parole, ed azioni sono come dei chiodi  
che trafiggono le tue membra!

Quanto dispiacere e dolore ti procuro.

Mi pento e invoco bontà e misericordia.

Donami la capacità di entrare  
nel cuore dei miei fratelli,

anche quando essi sbagliano nei miei confronti.

Fammi comprendere

il grande dono del tuo perdono

per diventare accogliente, misericordioso  
e giusto come te.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.

GESÙ MUORE IN CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (1,1-5; 19,30)

«In principio era il Verbo  
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.  
Egli era in principio presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui,  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.  
In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non  
l'hanno vinta. (...)

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!» e, chinato il capo, consegnò lo spirito».

L. **RIFLESSIONE**

Siamo abituati a vedere la Croce di Cristo.  
In Chiesa, per strada, a scuola, in tribunale, nel  
parlamento, appesa al collo, nei negozi di oreficeria,  
di tutti i materiali, di tutti gli stili...  
«La croce è il simbolo del cristianesimo, delle  
nostre radici, della nostra cultura...» amiamo  
ogni tanto ripetere.

E, spesso, riusciamo a difenderla a spada tratta contro gli attacchi di coloro che, maldestramente, vorrebbero occultarla.

Tutto questo è giusto e sacrosanto! Ma la Croce di Gesù è ben altro.

Essa è un legno grezzo che scuote e graffia la nostra coscienza.

È il segno che Dio ha scelto per insegnare agli uomini due strade fondamentali: quella orizzontale che conduce i fratelli verso i fratelli e quella verticale che conduce gli uomini a Dio.

Questo cammino viene sintetizzato da Gesù, che dona la sua vita per amore.

Dobbiamo necessariamente imparare a guardare la croce come segno di vita, di speranza e di luce.

Vita perché ci libera dalla morte del nostro odio; speranza perché ci offre la strategia di una nuova umanità; luce perché rischiarla la nostra mente e ci fa comprendere il senso del dono di sé per gli altri.

Solo così la Croce sarà davvero il segno di una cultura umana, costruita sul valore dell'amore e della solidarietà fraterna, in cammino verso la piena maturazione dell'immagine e somiglianza di Dio.

G. **PREGHIERA**

Signore Gesù,  
questo nostro popolo ha scelto la croce  
come segno di appartenenza a te.  
Eppure, spesso,  
non ci rendiamo conto  
del vero valore della tua Croce.  
L'abitudine  
ha offuscato il nostro sguardo  
e indurito il nostro cuore.  
Imprimi in noi l'immagine  
del tuo volto  
e concedici di contemplare  
con meravigliata gratitudine  
il tuo sacrificio,  
per imparare ad essere simili a te,  
"crocifissi d'amore"  
per l'intera umanità

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.





*Crocifissione* (part.), Renato Guttuso, olio, 1941.

## GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,42-46a)

«Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce».

L. **RIFLESSIONE**

Davvero grande è il dolore di Maria.

È il dolore lancinante che qualsiasi genitore è costretto a provare quando, a causa della violenza, di un incidente o di una malattia, tiene tra le braccia il figlio o la figlia senza vita.

Maria, però, oltre ad essere mamma, è anche corresponsabile del progetto d'Amore di Dio.

Ella non soffre solo perché assiste alle atrocità

gratuite riservate al Figlio Gesù; non soffre solo perché lo vede spirare tra strazianti tormenti.

Ella soffre per l'indifferenza di tanti uomini e donne che non riescono a comprendere ed accogliere il sacrificio d'amore di Gesù.

Ella soffre perché è consapevole della grande misericordia di Dio la quale, purtroppo viene calpestata e rifiutata da tanti.

Eppure, nonostante il male sembri aver ottenebrato il mondo, Maria, con tutto il suo dolore, partecipa all'offerta di Cristo sulla Croce.

E lei stessa, con estremo atto di generosità, lo dona a questa nostra umanità ingrata.

È un dolore fisico e spirituale allo stesso tempo.

È anche un dolore carico di speranza.

Non tiene per sé il Figlio.

Lo accompagna al sepolcro.

Lo consegna alla terra, perché sa che “il chicco di grano, seminato nei solchi di questa terra, muore per portare frutto”.

#### G. PREGHIERA

Vergine Maria,

fin da subito hai compreso di essere uno strumento nelle mani di Dio.

Consapevole di ciò,

ti sei completamente donata a Dio

scegliendo di fare, ogni giorno,

la sua volontà.

Aiutaci a comprendere il mistero della Croce del Signore Gesù e a superare la tentazione dell'abitudine della fede. Il tuo dolore sia per noi il "grido" che ci sveglia dal sonno della nostra indifferenza ed ipocrisia e ci faccia sentire realmente corresponsabili del progetto d'Amore di Dio per questo nostro mondo.

*G.* Padre nostro...

*T.* Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



*Deposizione (part.), Aligi Sassu, olio, 1970.*



*Pietà (part.)*, Francesco Messina, bronzo, 1963.

## GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MARCO** (15,45-46)

«Pilato, informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro».

L. **RIFLESSIONE**

Il Figlio di Dio, eterno e consustanziale al Padre, colui che nemmeno i cieli e i cieli dei cieli possono contenere (cf. *IRe* 8,27) viene chiuso in un sepolcro.

Tutto sembra compiuto; tutto tace e il grosso masso rotolato all'entrata, insieme al loculo, chiude i desideri, le aspettative e le speranze di tante persone che avevano accolto, ascoltato e seguito Gesù.

La terra, creatura di Dio, che aveva donato un corpo al Figlio di Dio stesso, adesso lo riaccoglie tra le sue braccia, in attesa che la natura faccia il suo corso.

E invece no! La natura, adesso, si vede cambiate le regole.

Quell'anfratto scavato nella roccia, per la volontà del Padre e la forza operatrice dello Spirito Santo, da caverna di decomposizione si trasforma in tabernacolo dell'Eterno Amore e centro di irradiazione della luce e della salvezza per tutti gli uomini.

La Risurrezione di Gesù dona alla terra una nuova dimensione.

Quel corpo, fatto di terra, ma trasformato e rinnovato, da questo momento in poi, avrà una luce diversa. Esso non è più un "oggetto" destinato a scomparire.

Ma sarà per l'eternità il segno della definitiva unione tra Dio e l'uomo e la speranza concreta che nulla della vita degli uomini andrà persa.

#### G. PREGHIERA

Spirito Santo,  
infondi nei nostri cuori  
il fuoco della tua eterna carità.  
Insegnaci a considerare il nostro corpo  
come luogo privilegiato  
dell'incontro tra di noi e con Dio.  
Fa' che in esso  
scorgiamo il segno della tua presenza,  
lo strumento migliore per rendere concreti  
l'amore, la gioia, il servizio.

Concedi che la “terra” del nostro corpo  
diventi “piantagione” fiorente delle virtù  
e mai “sterpaglia” dei vizi  
e delle tentazioni.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.



*Incontro con la Madre (part.)*, D. Spinosa, tecnica mista, 1987, Patti.





*Crocifisso*, Franco Nocera, tavola dipinta, 2004, Patti.

## CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS

---

- G. Pregare con la *Via Crucis*,  
ascoltare in devoto silenzio i brani della Parola  
del Signore,  
fermarsi più volte a contemplare le immagini  
delle varie stazioni,  
immedesimarsi nella sofferenza di Gesù,  
provare sdegno per coloro che lo hanno tradito,  
maltrattato, ucciso,  
provare ammirazione per chi lo ha accolto, aiu-  
tato e sostenuto,  
chiedere alla Madre il dono di “ricordare” questo  
sacrificio d’Amore...

Tutto giova all’edificazione spirituale della  
comunità e delle singole personale.

Ma tutto può risultare inutile e superfluo se, dopo  
aver concluso, ci sentiamo sereni e tranquilli.

La *Via Crucis* deve inquietarci,  
deve scuotere le coscienze,  
deve illuminare le nostre quotidiane scelte di  
vita, deve rimproverare a noi stessi gli errori che  
commettiamo,  
deve smascherare le nostre superficialità ed ipo-  
crisie e condannare i nostri atti di odio e di vio-  
lenza.

Nello stesso tempo,  
deve infondere in noi la speranza,  
deve lasciarci sperimentare la Misericordia di Dio,  
deve donarci il desiderio di una vita buona e renderci consapevoli della volontà del Padre.

Gesù non ha sofferto invano!  
Lui, il Crocifisso Risorto, ci offre l'opportunità di vivere intensamente in comunione d'amore e portare ad ogni uomo il dono della salvezza, camminando insieme a Lui sulle strade del mondo.  
Ora tocca noi!  
Possiamo fermarci oppure continuare il cammino.

G. **PREGHIERA**

Sopra di noi, o Signore,  
che abbiamo devotamente commemorato  
la morte di Cristo tuo Figlio,  
nella speranza di risorgere con lui,  
scenda l'abbondanza dei tuoi doni:  
venga il perdono e la consolazione,  
si accresca la fede e la carità,  
e l'intima certezza  
della redenzione eterna.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

## 1. GESÙ MIO, CON DURE FUNI

Gesù mio, con dure funi  
come reo, chi ti legò?

*Rit.: Sono stati i miei peccati,  
Gesù mio, perdon pietà.*

Gesù mio, la bella faccia  
chi, crudele, ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di fango e sputi  
chi il bel volto t'imbrattò?

Gesù mio, le sacre membra  
chi, spietato, flagellò?

Gesù mio, la nobile fronte  
chi di spine coronò?

Gesù mio, sulle tue spalle  
chi la croce caricò?

Gesù mio, la dolce bocca  
chi di fiere amareggiò?

Gesù mio, le sacre mani  
chi con chiodi trapassò?

Gesù mio, gli stanchi piedi  
chi alla croce t'inchiodò?

Gesù mio, l'amante cuore  
chi con lancia trapassò?

O Maria, quel tuo bel Figlio  
chi l'uccise, e lo straziò?

## 2. STAVA MARIA DOLENTE

Stava Maria dolente,  
senza respiro e voce,  
mentre pendeva in croce,  
del mondo il redentor.

E nel fatale istante,  
crudo materno affetto  
le trafiggeva il petto,  
le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella  
fosse lo strazio indegno,  
no, che l'umano ingegno  
immaginar non può.

Vedere un figlio... un Dio...  
che palpita... che muore!  
sì barbaro dolore  
qual madre mai provò?

Alla funerea scena  
chi tiene il pianto a freno,  
ha un cuor di tigre in seno,  
o cuor in sen non ha.

Chi può mirare in tante  
pene una madre, un figlio,  
e non bagnare il ciglio?  
e non sentir pietà?

## 3. PURIFICAMI, O SIGNORE

*Purificami, o Signore: sarò più bianco della neve.*

Pietà di me, o Dio nel tuo amore,  
nel tuo affetto cancella il mio peccato,  
e lavami da ogni mia colpa,  
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato io lo riconosco,  
il mio errore mi è sempre dinanzi:  
contro te, contro te solo ho peccato;  
quello ch'è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

Così sei giusto nel tuo parlare  
e limpido nel giudicare:  
ecco, malvagio sono nato,  
peccatore mi ha concepito mia madre.

Ecco ti piace verità nell'intimo,  
e nel profondo mi insegni sapienza.  
Se mi purifichi con issopo, sono limpido  
se mi lavi sarò più bianco della neve.

Fammi udire gioia ed allegria:  
esulteranno le ossa che fiaccato;  
dai miei errori nascondi il tuo volto,  
e cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito fermo;  
non cacciarmi lontano dal tuo volto,  
non mi togliere il tuo spirito di santità.

## 4. È GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me.  
Ai miei amici ho detto che  
questa è la vita: conoscere Te  
e il Figlio tuo, Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me;  
ed ora sanno che torno a te;  
hanno creduto: conservali tu  
nel tuo amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi,  
la tua parola è verità.

E il loro cuore sia pieno di gioia:  
la gioia vera viene da te.

Io sono in loro e tu in me:  
che sian perfetti nell'unità;  
e il mondo creda che tu mi hai mandato,  
li hai amati come ami me.



*Decorazioni - (part.) Patti, Basilica Santi Martiri del XX sec.*

## 5. VI DARÒ UN CUORE NUOVO

*Vi darò un cuore nuovo,  
metterò dentro di voi uno spirito nuovo.*

Vi prenderò dalle genti  
vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura:  
e vi purificherò  
e voi sarete purificati.

Io vi libererò  
da tutti i vostri peccati  
da tutti i vostri idoli.

## 6. TI SALUTO, O CROCE SANTA

*Ti saluto o Croce santa  
che portasti il Redentore  
gloria, lode, onor ti canta  
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,  
sei salvezza del popol fedel.  
Grondi sangue innocente sul tristo  
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti tra le braccia amorose  
d'una vergine madre, o Gesù.  
Tu moristi tra braccia pietose  
d'una croce che data ti fu.



## 7. STABAT MATER

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa  
dum pendebat Filius.

Quae maerebat et dolebat,  
pia mater, dum videbat  
Nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret,  
matrem Christi si videret  
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari  
Christi matrem contemplari  
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis  
vidit Iesum in tormentis  
et flagellis subditum.

Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
mater Unigeniti!

Vidit suum dulcem Natum,  
morientem desolatum,  
dum emisit spiritum.

Eia, mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris,  
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.

Sancta mater, istud agas  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati  
tam dignati pro me pati  
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,  
Crucifixo condolere  
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,  
ac me tibi sociare,  
in planctu desidero.

Quando corpus morietur,  
fac ut animae donetur  
paradisi gloria. Amen.

## 8. SIGNORE SEI TU IL MIO PASTOR

*Signore, sei tu il mio pastor,  
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.*

Tra l'erba verdeggianti mi guidi a riposar;  
all'acque tue tranquille mi fai tu dissetar.

Se in valle tutta oscura io camminar dovrò,  
vicino a Te, Signore, più nulla temerò.

Per me hai preparato il pane tuo immortal;  
il calice m'hai colmo di vino celestial.

La luce e la tua grazia mi guideranno ognor;  
da Te m'introdurranno per sempre, mio Signor.

## 9. IN TE, SIGNOR

Credo in te, Signor, credo in te:  
grande è quaggiù il mister, ma credo in Te.

*Luce soave, gioia perfetta sei,  
credo in te, Signor, credo in te.*

Spero in te, Signor, spero in te:  
debole sono ognor, ma spero in te.

Amo Te, Signor, amo Te:  
o crocifisso Amor, amo Te.

Resta con me, Signor, resta con me:  
pane che dai vigor, resta con me.



*Crocifisso (part.)*, Anonimo, seconda metà sec. XV, Patti.

## 10. CROCIFISSO, MIO SIGNORE

Crocifisso, mio Signore,  
dolce speme del mio cuor;  
sia mercé del tuo patir  
il perdon del mio fallir.

*Ah! ah! ah! qual provo tormento e dolor!  
al pensar che vi offesi, o Signor!*

A smorzare il vostro sdegno,  
ecco il pianto d'un indegno,  
d'un indegno traditor  
che ritorna al suo Signor.